



## L'ERGONOMO CAMBIO' LA TASTIERA E NACQUE QZERTY

di GIAMPAOLO DOSSENA

La prima macchina per scrivere, il "cembalo scrivano", aveva i tasti in ordine alfabetico, cominciava "abcde". Poi i bravi ergonomi cominciarono a frustare le dattilografie, a organizzare gare di velocità, a bendare gli occhi delle cavie. E giù botte se le dita impazzivano, gli occhi si facevano strabici, i dattiloscritti erano da buttare.

Da Roma mi arriva un'altra lettera, battuta pure a macchina, ma con firma a biro. Leggo "Adriana Ceniana sono "qzerty", in altre lingue "azerty", "qwertz" eccetera. In ungherese, ecco, "quertö". Le dita impazziscono, gli occhi si fanno strabici, i dattiloscritti sono da buttare.

Direte che questo discorso interessa poche persone, a parte me e un lettore poliglotta di Budapest. Non sono d'accordo. Può capitare a tutti di dover usare una macchina per scrivere "straniera" e son dolori. Poi è bello ricordarsi sempre che l' homo sapiens, bipede implume, scimmia nuda, adora complicare le cose e rendersi difficile la vita. Alcune colpe vanno agli "ergonomi". Queste bestie non le trovate su tutti i vocabolari. Alcuni vocabolari dicono che l'ergonomo è studioso o esperto di ergonomia. La quale a sua volta secondo certi vocabolari è «disciplina che studia le condizioni e l'ambiente di lavoro per adattarli alle esigenze psico-fisiche del lavoratore». Può essere un po' vero "inverso".

Oh, dico, dollari di 120 anni fa. Adesso sappiamo con chi prendercela, in principio. Resta solo da sapere con chi prendercela per le varianti nazionali, per cui il "qwerty" originario diventa "qzert", "azerty", e, in Ungheria, "quertö". Ma per oggi abbiamo già fatto molto.

Resto infine costantemente d'avviso che solo voi, sulla vasta superficie del pianeta, state sillabando parole inaudite come "qzerty", "azerty", "quertö", e non mi sembra un risultato da poco. Siamo qui per giocare. Giocare con le parole è uno dei giochi che vengono meglio, specialmente facendo la posta coi lettori.

Una lettrice di Gropello Cairoli (PV) lavora in una biblioteca principalmente dedicata ai ragazzi. Vede che in molti leggono il bellissimo **Draghi locopei** di Ersilia Zamponi (Einaudi), ormai un classico per i

giochi di parole. Mi chiede cosa si può consigliare per altri giochi di parole come rebus anagrammi acrostici ecc. Bella domanda, che da tempo mi sento rivolgere anche da altri lettori, a vari livelli.

Per il livello dei ragazzi che frequentano biblioteche non ho dubbi: Vezio Melegari, **Manuali degli indovinelli**, Mondadori; nella stessa collana, chiaramente per ragazzi fin dalla copertina, nella quale continuamente si ristampa il **Manuale delle giovani marmotte**.

Quando uscì il libro di Vezio Melegari, nel 1984, io subito ne dissi tutto il bene possibile, sottolineando il fatto che esso costituisce anche la miglior storia dell'enigmistica disponibile. Lo dissi, consapevolmente, per dare un'informazione utile, a vantaggio del consumatore, e per dare un dispiacere a certi "enigmisti classici" i quali sventolano certe loro "storie dell'enigmistica" che a mio avviso son da buttare. Ma oggi bisogna battere un altro tasto: garantire che il libro di Vezio Melegari va proprio bene come manuale, per i ragazzi delle biblio-

teche di cui si occupa la lettrice di Gropello Cairoli.

E a livello più alto? Per adulti? Hanno vari meriti due volumetti di Stefano BarTEZZAGHI, pubblicati nel 1984-85 dall'editore De Vecchi di Milano: **Giochi enigmistici e Giochi enigmistici in versi**. Hanno meriti altissimi in confronto ad altri manuali, dovuti alla pena dei soliti "enigmisti classici", ancora una volta da buttare. Ma Stefano BarTEZZAGHI è giovanissimo, e se siete giovanissimi potete aspettarvi che fra qualche anno pubblichi un vero trattato sull'enigmistica e sui giochi di parole, che dirà una parola definitiva sull'argomento, colmando una lacuna. Si dice proprio così.

**A**ltra anticipazione. La bravissima Ersilia Zamponi dei **Draghi locopei** sta per pubblicare, sempre da Einaudi, un nuovo libro, in collaborazione con Roberto Piumini, il quale è a sua volta uno dei più importanti scrittori italiani di libri per ragazzi. Sin d'ora potete tener d'occhio certe cose che scrive Roberto Piumini in una nuova rivista, di cui è in distribuzione il primo numero. Si chiama "Quik" (aveva già avuto una "prima serie" negli anni scorsi).

Anche per un adulto, "Quik" è un oggetto di straordinaria allegria. Non sto a descriverlo. È, a dir poco, "polimatèrico". Provate a maneggiarlo. Provate a darlo in mano ai bambini. Non fateglielo cadere troppo dall'alto. Fateglielo trovare in casa come niente fosse. La solennità rovina i regali.

Le lettere per Giampaolo Dosse-  
na vanno indirizzate presso la  
redazione di "la Repubblica",  
piazza Cavour 1, 20121 Milano.

